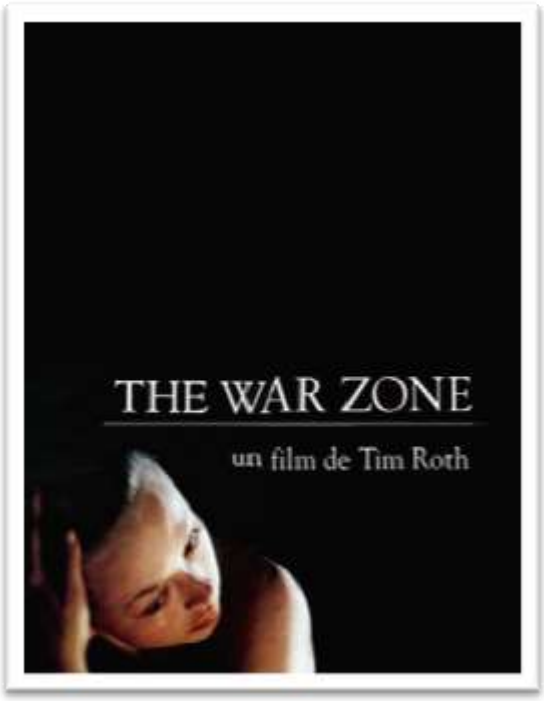
Università Cattolica del Sacro Cuore
L.M. Sviluppo e Comunicazione
anno accademico: 2013/2014



L'abuso intrafamiliare nel cinema

Il punto di vista di "The war Zone"

Regia T. Roth, 1998

Psicologia delle relazioni traumatiche
Prof.ssa Paola Di Blasio

Balossi Restelli Maria, 4103290
Colciago Susanna Maria, 4207170

Indice

Introduzione p.3

Letteratura

1. Maltrattamento: definizioni e forme p. 3
2. Abuso sessuale p. 4
3. Abuso sessuale e trauma: fattori causali p. 6
4. Abuso sessuale: conseguenze psicologiche p. 6
5. Abuso sessuale, incesto e PTSD p. 8

Film

6. Commento ragionato al film p. 10
7. Conclusioni p. 19

8. Bibliografia p. 20

INTRODUZIONE

L'abuso sessuale è una delle ombre del comportamento umano che risulta essere tema di grande attualità; nella società moderna, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è aumentata infatti la possibilità che un bambino sia esposto ad un evento traumatico di questo tipo.

Conoscere e trattare le diverse sfumature di questo "segreto apparente" risulta fondamentale: l'abuso sessuale si connota come un evento di carattere traumatico nella vita di chi lo subisce, causando conseguenze nefaste che intaccano lo sviluppo globale del minore dal punto di vista emotivo, cognitivo e sociale e minano profondamente il suo stato di salute psico-fisiologica.

Mantenere viva l'attenzione su questa tematica è importante e permette di riflettere sulle ragioni che portano ancora oggi tanta reticenza da parte delle vittime nella denuncia di quanto subìto, soprattutto se ciò accade tra le mura domestiche e se sono coinvolte figure significative e/o parentali.

Le ricerche confermano infatti che la maggior parte delle violenze subite (circa il 60/70%) non viene mai rivelata e, tra le denunce effettuate, una grande percentuale è caratterizzata da un ritardo nella dichiarazione che varia dai 6 mesi ai 2 anni (K. London, Y. Bruck, S.J. Ceci, D.W. Shuman, 2005).

Probabilmente per queste ragioni anche la rappresentazione che il cinema propone riguardo l'abuso è spesso implicito e si sviluppa in modo indiretto tra le righe della narrazione (es. "Il dolce domani" di A. Egoyan, 1997).

La forza del film scelto al contrario, esplora in modo diretto e frontale le dinamiche del maltrattamento all'interno del sistema-famiglia, quasi a voler puntare i riflettori su ogni angolo segreto di questa tematica.

La narrazione infatti scava tra l'apparente normalità di una famiglia borghese e le celate tensioni represse, evidenziando un fenomeno che, come dimostra la letteratura, si radica spesso tra le mura famigliari e coinvolge tutti i soggetti che ne fanno parte, anche quelli non direttamente implicati nella relazione abusante.

Se, come dimostrano gli studi indagati, queste forme di maltrattamento derivano dall'incapacità dei genitori di stabilire un rapporto affettivo con i figli, l'abuso sessuale sembra esplicarsi come la versione distorta e morbosa di questo scambio.

Questo tipo di maltrattamento ferisce il minore materialmente, psicologicamente e moralmente, incrina il rapporto di fiducia verso i genitori, fondamentale per affrontare le sfide della vita, ed è spesso accompagnato da meccanismi di dissimulazione da parte di tutto il sistema famigliare.

Letteratura

1.MALTRATTAMENTO: DEFINIZIONI E FORME

Nel tempo si sono succedute diverse definizioni di maltrattamento: si è passati da teorizzazioni che sottolineano i risvolti psicopatologici dell'evento come "*sindrome del bambino maltrattato*" (Kempe e Silverman, 1962) o "*sindrome da maltrattamento nei bambini*" (Fontana, 1964), fino ad arrivare alla moderna definizione di "*abuso all'infanzia*" (derivante dal termine inglese "*child abuse"*), che comprende ogni forma di violenza esercitata su soggetti di minore età.

Si intende per *maltrattamento: tutti quegli atti e quelle carenze che turbano gravemente il bambino, attentano alla sua integrità corporea, al suo sviluppo fisico, affettivo, intellettivo e morale*. Nelle ricerche svolte nell'ambito del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia si utilizza l'espressione di *Esperienze Sfavorevoli Infantili* (ESI) (Felitti, 2001), che include sia l'abuso subito in forma diretta (abuso fisico, trascuratezza, abuso sessuale, abuso psicologico), sia le modalità indirette che rendono il contesto familiare inadeguato (alcolismo, tossicodipendenza e malattie psichiatriche dei genitori e la violenza assistita).

Con l'obiettivo di individuare un lessico comune vengono proposte quattro categorie di atti maltrattanti:

- *abuso físico*: può essere attuato con pugni, calci, bruciature, graffi, percosse, uso di cinghie, di bastoni o di altre forme di tortura. Abuso che nasce dal bisogno dell'adulto di scaricare sul più debole la violenza che sente dentro di sé e contro di sé
- *trascuratezza*: si presenta quando i genitori hanno una serie di problemi quali difficoltà economiche o culturali, problemi psicologici e mancanza di empatia, che li rendono incapaci di comprendere i bisogni materiali ed affettivi dei propri figli, non riuscendo così a prendersene cura, a proteggerli, a crescerli in modo sano e minacciando la loro sopravvivenza psico-fisica
- *abuso sessuale*: il minore è coinvolto e strumentalizzato in attività sessuali, nella prostituzione o nella pornografia o in altri comportamenti solo in apparenza meno gravi (per es. giochi sessuali privi di violenza fisica), al fine di procurare piacere a qualche adulto. Tali manifestazioni producono danni enormi ai bambini in fase di sviluppo. Spesso questo tipo di

abuso è realizzato da persone care al bambino (famigliari, parenti, insegnanti, amici di famiglia, religiosi) e si protrae per anni nel più assoluto silenzio e con grandi sensi di colpa da parte della persona lesa

- *abuso psicologico*: costituito da ricatti, minacce, punizioni, indifferenza, squalifiche, mancanza di rispetto, eccesso di pretese, richieste sproporzionate rispetto all'età e alle caratteristiche del bambino. Questi comportamenti perpetrati nel tempo, diventano parte della relazione adulto-adolescente. Tale tipo di violenza è, tra quelle presentate, la più diffusa ma anche la più difficile da riconoscere, essa può anche essere maggiormente distruttiva di quella fisica e sessuale, ed è sempre sottesa a tutte le altre forme di maltrattamento.

A questo proposito è opportuno sottolineare come spesso, purtroppo, la violenza che un bambino subisce non è unica ma contemporaneamente o in tempi successivi convergono su quel bambino varie forme di abuso (C.Foti, C.Bosetto, 2004).

Un altro aspetto fondamentale del maltrattamento riguarda la durata. Si distinguono violenze avvenute in un singolo episodio o in più episodi ripetuti nel tempo: qualche bambino può vivere in un contesto abusante in modo continuativo, mentre altri possono far esperienza di un solo incidente di breve durata.

2. ABUSO SESSUALE

Tra le forme di maltrattamento minorile quella che merita particolare attenzione per le sue implicazioni psichiche, fisiche e morali è l'abuso sessuale. La definizione più classica e completa presente in letteratura è quella elaborata da Kempe (1978), il quale descrive l'abuso sessuale come "*il coinvolgimento di bambini e adolescenti, soggetti quindi immaturi e dipendenti, in attività sessuali che essi non comprendono ancora completamente, alle quali non sono in grado di acconsentire con totale consapevolezza o che sono tali da violare i tabù vigenti nella società circa i ruoli familiari*". Questa definizione evita di specificare i singoli atti effettuati permettendo quindi di considerare come abusanti anche le prime manifestazioni di interesse e seduzione rivolte al bambino.

La letteratura individua due categorie principali di abuso sessuale:

- *l'abuso sessuale senza contatto*: riguarda commenti di natura sessuale, esibizionismo, voyeurismo e visione film pornografici

- *l'abuso sessuale con contatto*: comprende baci con la bocca aperta, maneggiare o accarezzare parti intime, sesso orale, frottage, pornografia (il bambino partecipa nel fare video sessualmente espliciti o fotografie), rapporti sessuali completi, sottomissione, sesso anale e bestialità (atti sessuali con animali)

Vi sono elementi comuni che caratterizzano le situazioni sessualmente abusanti (mancanza di consenso, intento, sfruttamento, segretezza, violenza), ma dalle numerose definizioni di abuso sessuale emergono essenzialmente quattro componenti fondamentali:

- la natura dell'attività sessuale
- l'età del perpetratore in relazione a quella della vittima e la sua relazione con quest'ultima (parente, conoscente o estraneo)
- il livello di comprensione del bambino dell'attività
- il tipo di coercizione usata, compresa la presenza o assenza di violenza fisica.

A seconda del rapporto esistente tra adulto e minore l'abuso si può ulteriormente distinguere in:

- *abuso intrafamiliare*, nel quale l'abusante è un parente della vittima; si distingue a sua volta in:

  abusi sessuali manifesti che includono gli abusi di valenza incestuosa consumati da figure maschili con le figlie femmine, ma anche quelli tra madri e figli maschi, fra padri e figli maschi, tra fratelli e sorelle attivati dalla complicità dei genitori

  abusi sessuali mascherati, i quali riguardano pratiche genitali inconsuete, quali frequenti lavaggi dei genitali, ispezioni ripetute, applicazioni di creme o preparati medicinali, adozione di interventi medici per apparenti problemi urinari e genitali

  pseudo-abusi, si intendono gli abusi dichiarati, ma che non sono stati in realtà consumati.

Nel momento in cui i bambini vengono abusati sessualmente dagli adulti che se ne prendono cura e a cui sono emotivamente legati, si parla di *incesto*, altri ricercatori invece usano questo termine solo nei casi che implicano il coito con un parente legale. Peculiarità dell'incesto sono il silenzio e la segretezza da entrambe le parti.

- *abuso extrafamiliare*, quando l'abusante è una figura esterna al nucleo familiare.

3. ABUSO SESSUALE E TRAUMA: FATTORI CAUSALI

Soltanto negli ultimi anni l'attenzione si è focalizzata sulle conseguenze psicosomatiche dell'abuso sessuale e fisico, nello specifico sulla loro associazione con certi disturbi funzionali e la ricaduta che producono sulla salute del maltrattato. L'abuso sessuale deve essere perciò considerato un' esperienza potenzialmente traumatica che può generare sintomi da disturbo post-traumatico da stress (PTSD).

Una serie di aspetti concorrono a rendere l'abuso un'esperienza traumatica: spesso tra l'abusante e l'abusato c'è uno stretto legame di dipendenza, non solo emotiva ma anche fisica perché, soprattutto i bambini molto piccoli hanno bisogno di un adulto per salvaguardare la propria sopravvivenza fisica. Ciò attribuisce un grande potere all'adulto maltrattante che può facilmente manipolare e ricattare la vittima facendo leva sulla soggezione, l'insicurezza, il senso di colpa e l'affetto da parte dei bambini vittime di abuso; tale meccanismo è ancora più destabilizzante nel caso in cui il "carnefice" sia un caregiver.

La risposta psicologica agli eventi abusanti è soggettiva e non sempre vengono sviluppati gli stessi disturbi. Inoltre è condizionata da diversi fattori quali: l'età al momento dell'abuso, la durata, la presenza o meno di penetrazione, l'uso esplicito di violenza, la presenza al momento dell'abuso di determinati problematiche psicologiche, la possibilità di condividere l'accaduto con qualcuno, il sostegno emotivo ricevuto in seguito, ulteriori esperienze che possono peggiorare la situazione o, al contrario, aiutare a superare gradualmente l'accaduto.

4. ABUSO SESSUALE: CONSEGUENZE PSICOLOGICHE

I sentimenti prevalenti che marcano maggiormente la psiche dei minori oggetto di abuso (Finkelhor e Browne, 1985) sono:

- *Impotenza*: il bambino sente di non avere il controllo della propria vita e l'adulto in qualsiasi momento può avere il sopravvento su di lui rendendolo oggetto di soddisfazione della propria libido.
- *Tradimento*: il minore sente di avere ricevuto del male da coloro di cui non poteva aspettarsi altro che bene; questo sentimento è rivolto non solo all'adulto abusante (nel caso di un abuso intrafamiliare) ma anche al genitore che non ha compreso e decodificato impercettibili segnali o messaggi sintomatici.

- *Sessualizzazione traumatica:* connessa alla sperimentazione di comportamenti tipici della sessualità adulta o della sessualità con perversioni. Ciò porta a riprodurre atti non congruenti ai normali percorsi evolutivi dei minori. La valenza traumatica è all'origine della compulsività con cui la mente della vittima ritorna agli episodi e provoca fissazioni sui comportamenti anomali. Colui che è coinvolto in una relazione incestuosa è portato a pensare che, anche nel futuro, non potrà essere desiderato se non per le proprie caratteristiche di disvalore.
- *Stigmatizzazione:* i bambini vittime di abuso si sentono profondamente diversi rispetto agli altri e il sentirsi come dei mostri favorisce l'autoisolamento. Spesso avviene che la vittima si ritenga responsabile dell'abuso e provi profonda vergogna, credendo di essere la causa del comportamento dell'abusante e di avere qualcosa di sbagliato nella propria condotta.

L'abuso sessuale è un "fattore di rischio non specifico" nei confronti di diversi disturbi psicologici. Secondo le linee guida del DSM, in quanto esperienza stressante, può generare un PTSD (disturbo post-traumatico da stress).

A seconda dell'età della vittima si possono presentare sintomi che coinvolgono l'area somatica, affettiva e/o cognitiva. Come conseguenze dell'abuso sessuale il soggetto può sviluppare diverse patologie:

- *disturbi d'ansia*
- *depressione*: i soggetti abusati hanno maggiore probabilità di mettere in atto un comportamento suicidario in età adulta
- *disturbi di personalità*: la comparsa di un disturbo di personalità sembra non essere esclusivamente legato all'abuso, ma anche ad altri fattori (personalità, ambiente, predisposizione biologica)
- *disturbi dissociativi*: la durata dell'abuso potrebbe costituire un fattore di rischio nello sviluppo di una sintomatologia positiva all'interno di un disturbo dissociativo
- *disturbi alimentari*: secondo alcuni studi ci sarebbe una correlazione positiva tra l'abuso sessuale nell'infanzia e i disturbi alimentari, senza dimenticare quanto il retroterra familiare incida nella comparsa della patologia
- *disturbi sessuali*: recentemente gli studiosi concordano sull'esistenza di un rapporto causa-effetto tra l'abuso sessuale nell'infanzia e le alterazioni del comportamento sessuale da adulti
- *somatizzazioni*: rappresentano i sintomi attraverso i quali le persone esprimono un disagio, rivelandone l'aspetto patologico. Da alcune ricerche emerge che l'abuso fisico e sessuale

nell'infanzia costituiscono fattori di rischio nello sviluppo di somatizzazioni in età adulta, come dolore pelvico, fibromialgia, cefalea e disturbi gastrointestinali

- *attacchi non epilettici*: un abuso sessuale nell'infanzia è un forte può indurre attacchi pseudo-epilettici che colpiscono in particolar modo il sesso femminile

Accanto a queste patologie che riguardano prevalentemente gli esiti a lungo termine dell'abuso, vi sono sintomatologie che compaiono a breve termine tra cui: disturbi di attaccamento, ritardi cognitivi e di apprendimento, disordini legati al comportamento e alle relazioni interpersonali.

5. ABUSO SESSUALE, INCESTO E PTSD

Si è trattato fino a qui il costrutto del maltrattamento approfondendo in particolare l'abuso di tipo sessuale ai danni di minori. Tra i diversi tipi di abuso sessuale che possono coinvolgere bambini e adolescenti è già stato menzionato l'incesto, ovvero qualunque tipo di relazione sessuale, non solo l'accoppiamento, ma anche pratiche oro-genitali, anali e masturbatorie e determinati comportamenti caratterizzati da un'intimità fisica eccessiva e dall'imposizione al bambino di atti voyeuristici ed esibizionistici, tra un bambino ed un adulto che svolge nei suoi confronti una funzione parentale (M.Drouet, 1987).

L'incesto risulta quindi essere una tipologia di abuso sessuale strettamente collegata con i concetti di trauma e di PTSD.

L'incesto tra padre e figlia è la forma prevalente in termini di diffusione e quella maggiormente trattata in letteratura. L'abuso incestuoso si inserisce all'interno di una dinamica affettiva particolare e complessa che priva chi lo subisce della libertà di difendersi e di odiare (B. Giorgi, 1996).

Normalmente, si tratta di una relazione di lunga durata, che ha il suo inizio quando la bambina è ancora molto piccola con carezze, palpazioni, masturbazioni che possono sfociare anche in un vero e proprio rapporto sessuale; di rado si riscontra una vera e propria violenza fisica, in quanto prevale un tipo di violenza psicologica fatta di tattiche seduttive, pressioni, promesse e minacce. Nell'incesto padre-figlia un ruolo di rilievo, anche se può assumere connotazioni svariate, è quello ricoperto dalla madre, generalmente una donna che non ha una identità ben precisa né come moglie né come madre, non svolge le sue funzioni, a volte è depressa se non passiva, ma nello stesso tempo tirannica in quanto mantiene la famiglia in una situazione di chiusura verso l'esterno. La donna, fortemente dipendente nei confronti del marito, teme di essere sostituita nel proprio ruolo dalla

figlia che sta crescendo, provando nei confronti di quest'ultima un risentimento sempre più forte, sino a desiderare di vederla punita ed umiliata (M. Drouet, 1987). La criticità dell'incesto è acuita dal fatto che i bambini vogliono compiacere gli adulti per ricevere affetto ed approvazione; inoltre a loro viene insegnato di non opporsi all'autorità e a credere che gli adulti abbiano sempre ragione. Gli abusanti, consapevoli di questo meccanismo, usano a loro vantaggio la vulnerabilità dei bambini (A.Pacciolla, I. Ormanni, 1999).

Si è detto nella parte introduttiva che l'abuso sessuale, connotandosi come evento traumatico, è potenzialmente in grado di provocare nelle vittime quello che nel DSM viene denominato PTSD (Post-Traumatic Stress Disorder).

Nel caso in cui dall'abuso abbia origine il PTSD, secondo le linee del DSM si verifica che:

a) il soggetto è stato esposto ad un evento traumatico in cui è stata minacciata la sua integrità física e per tale motivo ha provato paura, impotenza ed orrore;

b) sintomi intrusivi: l'evento traumatico viene rivissuto persistentemente attraverso ricordi intrusivi, allucinazioni o sogni spiacevoli;

c) sintomi di evitamento: il soggetto evita gli stimoli associati con il trauma, mostra ridotta affettività ed estraneità verso gli altri e non mostra particolare interesse per attività significative;

d) sintomi persistenti di aumentato arousal: la vittima presenta sintomi di iperarousal come la difficoltà ad addormentarsi o a mantenere il sonno, la difficoltà a concentrarsi, ipervigilanza o esagerate risposte di allarme, irritabilità o scoppi di collera.

Tuttavia, come sottolineato in precedenza, le ricerche confermano che non è automatico che in una persona che abbia sperimentato, anche in modo diretto, un evento traumatico, insorga il PTSD.

Sono stati individuati diversi fattori di vulnerabilità che possono portare allo sviluppo di PTSD tra cui: fattori biologici, fattori contestuali, di personalità e psicopatologie pregresse.

Qi verbale basso, esposizione allo stress di per sè, effetti cumulativi di eventi traumatici multipli, mancanza di supporto sociale e famigliare, la minaccia alla vita, carenza di autoefficacia, percezione d'impotenza, sintomi dissociativi, senso di perdita di controllo e disturbi d'internalizzazione sono tra i fattori di rischio più studiati associati al potenziale sviluppo di PTSD.

Film-The war zone

6. COMMENTO RAGIONATO AL FILM

La storia, tratta da un romanzo di A. Stuart "The war Zone" narra di un antiquario di mezza età che si trasferisce nelle campagne del Devon con moglie, figlia diciassettenne (Jessie) e figlio quindicenne (Tom). Tra l'uomo e la figlia si consuma da tempo l'incesto, all'insaputa apparente degli altri membri della famiglia. Un giorno Tom scopre la relazione, che viene taciuta nonostante le minacce fatte alla sorella, fino a quando non sospetta che il padre abusi anche della sorellina nata da pochi mesi. L'orrore di questo sospetto lo porta a svelare il segreto instillando il dubbio in sua madre e, con parziale complicità finale della sorella, ad accoltellare a morte il padre.

L'intera narrazione di *The war zone* ruota attorno ad un abuso sessuale intrafamiliare perpetrato in modo costante e ripetuto da un padre nei confronti della figlia diciassettenne.

Il tema, come sottolineato precedentemente, non risulta essere una cornice narrativa agli eventi, bensì il fulcro centrale della storia; si potrebbe considerare *The war zone* un racconto cinematografico sull'incesto.

L'obiettivo della regia sembra essere quello di raccontare in modo diretto l'evoluzione delle dinamiche specifiche della violenza psicologica e dell'abuso sessuale incestuoso all'interno di un nucleo famigliare all'apparenza insospettabile.

Il titolo sembra voler alludere alla famiglia intesa come "campo di battaglia" al cui interno scoppiano tensioni che rimangono isolate tra le mura domestiche.

Il tema dell'isolamento appare centrale e viene sottolineato a livello registico sia dal punto di vista contestuale (scelta del paesaggio) che dal punto di vista relazionale (dialoghi e comportamenti dei personaggi).

Per quanto riguarda il contesto quasi tutto il film viene girato all'interno di una casa irrimediabilmente isolata e di un bunker vuoto e abbandonato dove avvengono gli incontri segreti tra padre e figlia.

Il paesaggio circostante è aspro e cupo: strade sterrate difficilmente percorribili, mare in tempesta, scogliere ventose e pioggia incessante fanno da cornice alla narrazione.

I colori scuri e freddi della fotografia e le scelte della colonna sonora aiutano ad accrescere il senso di inquietudine in chi guarda.

Per quanto riguarda i personaggi colpiscono i dialoghi scarni che sembrano essere eccezioni all'interno di un costante silenzio famigliare che appare tanto segno di normalità quanto indice di una tensione profonda pronta a scoppiare.

Il racconto nella prima parte del film sembra narrare eventi poco significativi di un contesto famigliare normale: anche quando lo spettatore non conosce ancora i segreti della famiglia si percepisce e si vive però un'inquietudine nascosta.

Alcuni particolari che potrebbero risultare irrilevanti ad un primo sguardo si caricano di intensità con il passare dei minuti. Colpisce in particolar modo il gioco degli sguardi tra fratello e sorella e l'atteggiamento disinibito nei confronti della sessualità da parte di tutti i membri della famiglia come se non ci fosse un filtro tra le diverse figure.

Questi elementi fanno respirare i potenziali connotati di un dramma famigliare che, come racconta la letteratura, rimane nascosto per anni soprattutto in chi si trova ad essere più vicino ad esso.

Il segreto di questa famiglia sembra essere protetto dall'isolamento. Come sottolineato in precedenza, infatti, il trasferimento in un luogo disabitato permette il perpetrarsi silenzioso dell'abuso nei confronti della figlia.

Interessante è come la narrazione si risolva unicamente nel gioco dei quattro personaggi della famiglia: padre, madre, figlio e figlia.

La famiglia appare come un sistema chiuso e protetto dall'interno: i pochi personaggi a cui è concesso varcare il suolo privato risultano essere in qualche modo coinvolti nei giochi sessualizzati dell'ambiente famigliare.

Ed è proprio nella chiusura del sistema famigliare che emerge uno dei punti di forza di questo film: l'incesto non coinvolge unicamente la relazione tra abusante e abusato (padre e figlia) ma ha ricadute devastanti verso l'intero sistema-famiglia.

Attorno all'incesto ruotano i quattro personaggi con i diversi ruoli che ognuno assume più o meno consapevolmente nei confronti del segreto: ognuno occupa uno spazio in quell'assurdo gioco delle parti innescato da questa forma di abuso che è frutto di un malessere di cui soffre tutto il sistema, spesso connivente della violenza.

Non è un caso che le reazioni più evidenti ed estreme che portano all'esplosione della famiglia negli ultimi minuti del film avvengono per mano del fratello testimone dell'abuso ma non vittima diretta.

LA FIGLIA (Jessie- *Lara Belmont*)

(Jessie) "*te lo direi*" (Tom) "*non potresti*"

(Jessie) "*si che potrei*"

(Jessie a Tom) "*Vuoi farmi male? Fallo. Ti sentirai meglio*" (senso di colpa)

(Jessie a Tom) "*tu vuoi tutto rose e fiori, ma la realtà non è così*"

(Jessie a Tom) "*è una insinuazione assurda se ho capito bene a cosa ti riferisci*"

"*mi masturbo quando mi sento trascurata*"

"*Grazie Tom*"

Il comportamento di Jessie è altamente rappresentativo di quanto avviene di solito nella realtà di chi è vittima di un abuso sessuale.

Le poche parole di Jessie, i cui scambi ritenuti più significativi sono riportati tra le virgolette, sono prevalentemente frutto di dialoghi con il fratello, con cui intrattiene un rapporto allo stesso tempo di complicità e di sfida.

Jessie sembra non voler accettare il fatto che il fratello conosca i segreti della sua relazione con il padre e ne sminuisce l'importanza: i giochi di sguardi tra i due sembrano frutto di un'intesa che va

oltre l'abuso e che a tratti fa sospettare una inclinazione sessualizzante di Jessie nei confronti del fratello minore.

In Jessie sono presenti tutti gli aspetti analizzati teoricamente nel paragrafo "abuso sessuale e conseguenze": senso di impotenza, tradimento, sessualizzazione traumatica e stigmatizzazione.

La ragazza è infatti psicologicamente succube del padre e prova un acuto senso di colpa nei confronti della famiglia, sentendosi paradossalmente responsabile di quanto accade.

E' evidente come sia necessario da un lato, il bisogno di difendere l'immagine del genitore come "*puro*", dall'altro per sminuire l'angoscia della situazione, ridefinire l'incesto in termini di responsabilità personale.

E' difficile capire se Jessie possa sviluppare un disturbo post-traumatico da stress conseguente all'abuso.

Tra le righe della narrazione si possono però riscontrare alcuni fattori di rischio che, come noto in letteratura, costituiscono vulnerabilità e sono connesse allo sviluppo di PTSD.

In particolare il senso di colpa, quello di impotenza e di minaccia provati da Jessie e la sfiducia con cui guarda la realtà sono fattori che aumentano la probabilità di sviluppare un disturbo post-traumatico da stress.

Nell'aria si percepiscono anche disturbi d'internalizzazione come la tendenza depressiva della ragazza, anch'essi considerati tra i fattori predisponenti il PTSD.

Tra i predittori connessi alle attribuzioni cognitive oltre alla sfiducia già citata precedentemente, l'auto-biasimo e la mancanza di auto-efficacia trapelano durante l'evolversi della storia.

Tra i fattori di vulnerabilità è doveroso citare, visto l'isolamento in cui è nascosta la famiglia, la mancanza totale di supporto sociale.

L'unico supporto umano, potenziale fattore protettivo nei confronti dello sviluppo di PTSD per la ragazza, è il fratello, la cui relazione è però piena di contraddizioni e di ambiguità.

In ultimo è importante anche sottolineare, oltre all'esposizione all'esperienza stressogena di per sè, il fattore cumulativo dell'abuso come elemento di vulnerabilità che in questo film sembra evidente anche se non esplicitato dalla narrazione.

Sicuramente è possibile percepire una distorta maturazione sul versante emotivo/affettivo legato alla dimensione sessualizzante: appare potenzialmente seduttiva con gli uomini che incontra nel film e incentrata su un'idea di relazione unicamente sessualizzata con le persone, a tratti perversa.

Jessie sembra essere in parte rassegnata e passiva di fronte alla situazione e permette al fratello di usare la violenza su di lei come se se lo meritasse.

Poco si può dire sullo sviluppo del Sè e dell'identità personale: Jessie appare una figura con una bassa autostima e uno scarso senso di autoefficacia.

IL PADRE (*Ray Winstone*)

(padre) "*Devo aggiustarla*"
(madre) "*Non sporcare*"

Il padre incarna all'apparenza la figura modello di un papà premuroso e presente attento ai bisogni primari e psicologici di tutti i componenti della famiglia.
Si dimostra affettuoso con la nuova arrivata che lo ha fatto diventare padre per la terza volta dopo quindici anni.
Appare ricco di attenzioni nei confronti della moglie e particolarmente delicato nei confronti della figlia maggiore, di cui abusa.
Il padre, dopo una disamina più approfondita, sembra riservare alle due donne le stesse attenzioni, quasi come fossero due mogli con pari diritti.
Significativo il dialogo iniziale con cui si apre il film (riportato sopra), apparentemente privo di significati ma che sembra voler racchiudere, se analizzato a posteriori, l'intero senso del film.
Colpisce la premurosità del padre nei confronti di moglie e figli che sembra quasi sostituire affettivamente il ruolo della madre, racchiusa e centrata unicamente sulla neonata.
Fino alla scena in cui viene esplicitato l'abuso nei confronti della figlia lo spettatore non assiste a nessun atto di violenza manifesta del padre: colpiscono i toni accondiscendenti delle telefonate lavorative e gli aiuti domestici.

Gradualmente affiora la volontà di controllo nei confronti della figlia e la dimensione manipolatoria del padre.

Il culmine delle abilità di manipolazione del padre si esplicano in una delle scene finali del film: scoperte le carte dell'incesto e messo alle strette da entrambi i figli, il padre cerca di difendersi accusandoli di essere vittime di visioni e di allucinazioni da loro prodotte e auto-alimentate.

"quando metti le cose in testa alle persone, cominciano a crederci anche gli altri"

"scusa figliolo ma mi hai ferito"

Le sue capacità manipolatorie sono tali da mettersi nei panni della vittima, succube e ferita dalle allucinazioni del figlio, dipinto dall'inizio del film come problematico.

La dimensione della problematicità sottolineata del figlio sembra voler alludere alla capacità del figlio di rompere gli atroci segreti del sistema-famiglia.

Sarebbe interessante scavare nella storia della figura del padre e ricostruire il contesto di vita in cui è cresciuto per rintracciare i potenziali fattori di rischio che lo hanno portato ad avere una relazione abusante nei confronti della figlia. Dalla narrazione non emergono elementi particolarmente salienti del suo passato se non un breve flashback in cui lui racconta ai figli di aver assistito da piccolo ad una scena da lui definita traumatica in cui era impossibilitato ad aiutare una signora incinta in difficoltà.

IL FIGLIO (Tom, *Colin Farrell*)

"vorrei che non fossi mio padre"

"non lo sei"

"Deve finire"

È allo sguardo del figlio maschio, unico figlio di cui il padre non abusa, che si lega la narrazione, fredda e animata da una tensione sotterranea che prepara, per tutta la durata del racconto, un finale in cui esplode la violenza da entrambe le parti.

Tom si ritrova ad assistere casualmente e all'insaputa di tutti ad un rapporto tra il padre e sua sorella, realtà che sembra voler cancellare dalla sua mente, come volesse credere sia frutto di un'allucinazione.

Questo aspetto appare concordante con la letteratura che sottolinea come spesso chi vive a contatto con chi è coinvolto in prima persona nell'abuso non vuole credere a ciò che capita sotto i propri occhi quotidianamente.

Il ruolo di Tom ha una sfumatura ambivalente: carico di accusa e rancore nei confronti dei propri familiari, ma anche di stupore verso una situazione che non riesce a comprendere fino in fondo.

Non bisogna dimenticare che Tom è un adolescente che osserva silenzioso facendo fatica ad esprimere un giudizio su ciò che ha visto, almeno fino a quando non giunge a toccare con mano quanto ha avuto sotto gli occhi da chissà quanto tempo.

L’atteggiamento ambiguo tenuto dal ragazzo di fronte alla situazione è solo apparentemente contraddittorio: Tom è in una fase della vita in cui, se da un lato è dotato di tutti gli strumenti per comprendere razionalmente la gravità della situazione familiare in cui è coinvolto, dall’altro è disorientato dalle proprie pulsioni sessuali, forse perfino attratto da ciò che ha visto e sicuramente perplesso di fronte a una figura paterna che non è probabilmente capace di mettere in dubbio così radicalmente come richiederebbe la situazione.

L’indecisione sfuma quando Tom sospetta che la follia paterna si ripeta anche sulla sorella neonata: questa scoperta lo porta ad affrontare direttamente il problema innescando reazioni a catena che culminano col il gesto disperato del parricidio.

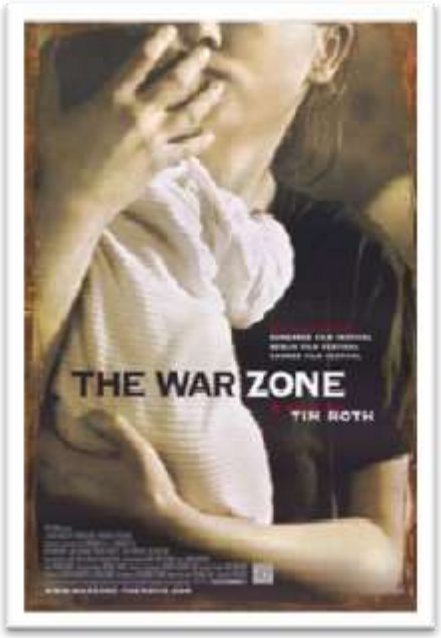
Non ci sono elementi per affermare che Tom, seppur non direttamente coinvolto nella relazione abusante, sviluppi un disturbo post traumatico da stress ma si possono cogliere alcuni sintomi ad esso inerenti come il sentimento di distacco, di estraneità, di evitamento manifestato e gli scoppi di collera (iper-arousal) che culminano nel parricidio.

Tra i fattori di vulnerabilità che aumentano il rischio di sviluppare PTSD è da citare l’esposizione allo stress di per sé: il fatto che Tom abbia assistito alla violenza del padre sulla figlia è considerato un fattore di rischio forte.

Tra i fattori di internalizzazione predisponenti il PTSD è da sottolineare l’atmosfera depressa che accompagna il personaggio durante tutta la narrazione.

Ancora, visto lo stato di isolamento più volte sottolineato in questa analisi, la mancanza di fiducia verso il prossimo e la totale assenza di supporto sociale sono sicuramente due forti fattori di rischio da tenere in considerazione anche per quanto riguarda l’analisi del ragazzo.

MADRE (Tilda Swinton)



"quando sarai genitore capirai"

La figura della madre rimane sullo sfondo, silenziosa ed avvolta in un alone di ambiguità che in un primo momento sembra poter essere giustificata dallo stato di gravidanza avanzata e dalla nascita della piccola.

Inizialmente sembra che la donna intrattenga un rapporto intimo ed esclusivo con il marito, che fa pensare ad una complicità nei confronti degli abusi del padre.

In realtà questo aspetto rimane irrisolto: non è chiaro quanto sia complice o quanto sia all'oscuro della realtà.

L'abuso di alcolici e lo stato apparentemente depresso della donna fanno sospettare l'infelicità della stessa che sembra non voler guardare la realtà neanche quando il figlio cerca di farle aprire gli occhi sulla situazione.

La madre sembra avere, rispetto al padre, una relazione più distaccata nei confronti dei figli, sebbene non appaiano evidenti dettagli di trascuratezza o di gelosia nel rapporto madre-figlia.

In alcune situazioni sembra esserci un rapporto interscambiabile con la figlia diciassettenne che spesso si occupa della sorellina appena nata come fosse la madre.

Il colpo di scena finale innescato dalle parole del figlio

"Non fidarti di lui. Tienilo lontano dalla piccola"

sembrano aprire definitivamente gli occhi alla donna che, forte del fatto che si trovi fuori dalle mura di casa (è in ospedale a causa di una emorragia della piccola) trova la forza di far esplodere il segreto e di credere alle "allucinazioni" del figlio.

7. CONCLUSIONI

"*e adesso cosa facciamo?*"

(Tom a Jessie, dopo aver ucciso il padre)

Il film e la letteratura indagati sottolineano gli aspetti che caratterizzano e conseguono gli episodi di abuso sessuale intrafamiliare. La consapevolezza che il percorso di crescita di soggetti in via di sviluppo possa venire pesantemente e spesso irreversibilmente compromessa da questo tipo di esperienza traumatica, suggerisce la necessità di mantenere viva l'attenzione su queste situazioni in un'ottica sia di promozione, che di prevenzione e di intervento tempestivo.

Di cruciale importanza risultano essere le dinamiche del sistema: l'incesto infatti oltre a creare come vittima l'abusato intacca e coinvolge tutti gli altri componenti della famiglia che pur non avendo subito direttamente la violenza, ne subiscono profondamente le conseguenze.

In ottica riabilitativa e di cura quindi sarebbe opportuno concentrare la riflessione sulle reali possibilità di riorganizzazione sia delle risorse familiari che di quelle dei singoli attorno alla rottura del segreto dell'abuso.

8. BIBLIOGRAFIA

Agnoli, F., & Ghetti, S. (1995). Testimonianza infantile e abuso sessuale. *Età evolutiva*, *52*, 66-75.

Ardino, V. (Ed.). (2009). *Il disturbo post-traumatico nello sviluppo*. Unicopli, Milano.

Berliner, L., & Conte, J. R. (1993). Sexual abuse evaluations: Conceptual and empirical obstacles. *Child Abuse & Neglect*, *17*(1), 111-125.

Bruck, M., Ceci, S. J., & Hembrooke, H. (1998). Reliability and credibility of young children's reports: From research to policy and practice. *American Psychologist*, *53*(2), 136.

Coulborn-Faller, K., & Corwin, D. L. (1995). Children's interview statements and behaviors: Role in identifying sexually abused children. *Child abuse & neglect*,*19*(1), 71-82.

Lanza, L. (1990). Il comportamento della moglie/madre nell'incesto padre/figlia: dall'estraneità alla partecipazione collusiva. *Bambino incompiuto*, *3*, 81-86. Unicopli, Milano.

London, K., Bruck, M., Ceci, S. J., & Shuman, D. W. (2005). Disclosure of child sexual abuse: What does the research tell us about the ways that children tell?. *Psychology, Public Policy, and Law*, *11*(1), 194.

Furniss, T. (1990). L'abuso sessuale del bambino nella famiglia: valutazione e conseguenze. *Bambino incompiuto*, *3*, 49-58. Unicopli, Milano.

Giorgi, B. (1996). Di incesto si muore. Di seduzione?, *Il bambino incompiuto*, *2*, 34-37. Unicopli, Milano.

Kempe, C. H., Silverman, F. N., Steele, B. F., Droegemueller, W., & Silver, H. K. (1984). The battered-child syndrome. *Jama*, *251*(24), 3288-3294.

Kempe, C. H. (1978). Sexual abuse, another hidden pediatric problem: the 1977 C. Anderson Aldrich lecture. *Pediatrics*, *62*(3), 382-389.

Pacciolla, A., Ormanni, I., & Pacciolla, A. (2000). *Abuso sessuale: una guida per psicologi, giuristi ed educatori*. Laurus Robuffo, Roma.

Sorensen, T., & Snow, B. (1991). How children tell: the process of disclosure in child sexual abuse. *Child Welfare: Journal of Policy, Practice, and Program*, *70*, 3-15.

Steward, M. S., Bussey, K., Goodman, G. S., & Saywitz, K. J. (1993). Implications of developmental research for interviewing children. *Child abuse & neglect*, *17*(1), 25-37.